



Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

Riassunto delle risposte pervenute dalle (arci)diocesi tedesche alle domande elencate nel documento preparatorio per la III Assemblea generale straordinaria del sinodo dei vescovi del 2014

Questo riassunto si basa sulle risposte pervenute dalle 27 (arci)diocesi tedesche oltre che a quelle di circa 20 importanti associazioni e istituzioni cattoliche che, a causa dello scarso periodo di rilevamento stabilito dal sinodo, hanno utilizzato differenti procedure di rilevamento e diversi processi di formativi, tra cui elaborazioni eseguite da specialisti e commissioni, valutazioni in consigli ai diversi livelli, nonché interviste a campione di singoli individui e sondaggi online con relativa analisi statistica. Nonostante il linguaggio delle domande, spesso criticato come difficilmente comprensibile, molti singoli e diverse commissioni hanno preso personalmente l'iniziativa di occuparsi del documento preparatorio per la III assemblea generale straordinaria del sinodo e di trasmettere alle diocesi le risposte alle domande ivi contenute. In questo modo nella fase preparatoria hanno potuto esprimersi anche coppie di sposi e famiglie.

Il risultato complessivo di questo riassunto si basa su una larga partecipazione dei fedeli. È notevole l'impegno maturato nel breve periodo, sia dei singoli che vi hanno partecipato che delle istituzioni che si sono occupate dell'analisi e della sistematizzazione. Ciò mette in luce da una parte la fondamentale e vitale importanza dei temi proposti e d'altra parte un grande interesse a far confluire nella preparazione al sinodo i propri pensieri e le proprie considerazioni. I vescovi tedeschi sono grati a tutti coloro che vi hanno preso parte per il loro impegno a favore della Chiesa.

1. Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa sulla famiglia

a) Qual è la conoscenza reale degli insegnamenti della Bibbia, dell'(enciclica) "Gaudium et Spes", della "Familiaris consortio" e di altri documenti del magistero postconciliare (Vaticano II) sul valore della famiglia secondo la Chiesa cattolica? Qual è la formazione dei nostri fedeli per la vita familiare in base agli insegnamenti della Chiesa?

Kaiserstraße 161
53113 Bonn

Postanschrift
Postfach 29 62
53019 Bonn

Ruf: 0228-103 -0
Direkt: 0228-103 -214
Fax: 0228-103 -254
E-Mail: pressestelle@dbk.de
Home: www.dbk.de

Herausgeber
P. Dr. Hans Langendörfer SJ
Sekretär der Deutschen
Bischöfskonferenz

Molti fedeli conoscono gli insegnamenti della Bibbia relativi al matrimonio e alla famiglia (ad es. la storia della creazione, il sesto comandamento, il discorso della montagna). Tuttavia i singoli documenti ecclesiastici sono sconosciuti, o sono conosciuti solo in pochi casi, e pertanto sono pochi importanti per la condotta personale. La maggior parte dei fedeli pensa che la Chiesa abbia da una parte un atteggiamento favorevole alla famiglia, ma abbia d'altra parte una morale sessuale lontana dalla vita reale. In linea di massima il linguaggio della Chiesa e l'impostazione autoritaria di tutte le sue comunicazioni ufficiali non aiutano certo a destare e a trovare la comprensione e il consenso dei fedeli. È pertanto scarsa la disponibilità alla discussione.

Vengono proposti corsi di preparazione al matrimonio e assistenza spirituale per coppie e famiglie a livello diocesano e parrocchiale, ma spesso non vengono realizzati. Se queste offerte mettono l'accento sulla dimensione personale del matrimonio e della famiglia (avvicinandosi così allo spirito di *Familiaris Consortio*), ne viene accettato anche il contenuto. Mentre gode di grande considerazione la trasmissione di competenze pratiche accertate, ad esempio quelle riguardanti la comunicazione all'interno della coppia o l'educazione della prole, un colloquio sulla pianificazione familiare naturale incontra un atteggiamento di disinteresse o di rifiuto.

La dottrina della Chiesa su matrimonio e famiglia è parte del programma dell'insegnamento della religione. Nella pastorale giovanile essa gioca solo un ruolo minore. Solo raramente nelle prediche si parla della famiglia cattolica.

b) Laddove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è accettato integralmente? Ci sono difficoltà a metterlo in pratica? Quali?

Laddove è conosciuto l'insegnamento della Chiesa viene accettato solo parzialmente. L'idea del matrimonio quale sacramento che comprende la fedeltà e l'esclusività del coniuge, nonché la trasmissione della vita, viene normalmente accettata da chi si sposa in Chiesa. La maggior parte dei fedeli contrae il proprio matrimonio con la prospettiva e la speranza di avere un legame che duri per tutta la vita. Trovano invece pochissimi consensi, o vengono prevalentemente rifiutate in modo esplicito, le affermazioni della Chiesa sui rapporti sessuali prematrimoniali, l'omosessualità, i divorziati risposati e il controllo delle nascite.

Per molti l'immagine della famiglia cattolica è troppo idealistica e lontana dalla realtà. Solo pochissime coppie danno importanza all'insegnamento della Chiesa relativo alla morale sessuale e alla pianificazione familiare, che permette solo il controllo naturale del concepimento. Poiché molti interpretano anche il celibato come espressione di un atteggiamento critico della Chiesa verso la sessualità, ciò rende più difficile per la Chiesa trasmettere il suo insegnamento su matrimonio e famiglia.

c) Com'è diffuso l'insegnamento della Chiesa nel contesto dei programmi pastorali in ambito nazionale? Diocesano, parrocchiale? Che catechesi si fa sulla famiglia?

Ci sono molteplici provvedimenti e proposte. Spesso la catechesi familiare si svolge nell'ambito della catechesi sacramentale, ad esempio nei corsi di preparazione al matrimonio

o facendo partecipare, e accompagnando, i genitori alla preparazione dei loro bambini ai sacramenti dell'iniziazione, innanzitutto al Battesimo e alla Prima Comunione.

La famiglia è nella stessa misura soggetto e anche oggetto della catechesi, giacché l'educazione religiosa nella famiglia è irrinunciabile per la trasmissione e l'apprendimento della fede. Tuttavia per diversi motivi i genitori hanno spesso difficoltà a trasmettere ai loro figli un'educazione religiosa. Come dimostra la prassi pastorale, la Chiesa si trova qui di fronte al compito di appoggiare e sostenere le famiglie come centri di divulgazione della fede. Per quanto riguarda il Battesimo è importante che i genitori, ovvero chi esercita la patria potestà, si preparino alla festa del Battesimo dei loro bambini e confrontino la propria vita con il Vangelo. In ciò può essere d'aiuto l'incontro con famiglie e gruppi impegnati nella comunità parrocchiale. Nel contesto della pastorale della Prima Comunione è compito della catechesi far capire che la famiglia, nonostante le diverse realtà in cui crescono e vivono i bambini, è un luogo in cui si può incontrare Cristo.

La pastorale della famiglia è ben radicata nell'ambito delle (arci)diocesi tedesche. In ognuna delle (arci)diocesi, ad esempio, ci sono responsabili diocesani per la pastorale familiare e per quella di preparazione al matrimonio. La Conferenza Episcopale Tedesca ha una propria commissione che si occupa di matrimonio e famiglia: nel suo ambito vengono discussi i problemi che la società pone al matrimonio e alla famiglia e vengono vagliate, coordinate e avviate iniziative di pastorale familiare.

d) In quale misura – concretamente su quali aspetti – questo insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extraecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

Al di fuori della Chiesa la morale sessuale cattolica viene percepita come pura „morale del divieto“ e i suoi argomenti e il suo linguaggio vengono giudicati incomprensibili e lontani dalla vita reale. Inoltre il rifiuto della Chiesa di riconoscere socialmente e giuridicamente le coppie omosessuali viene giudicato come una discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

Tra i fattori sociali e culturali che rendono difficile la comunicazione della dottrina della Chiesa ci sono un profondo cambiamento del concetto di famiglia e la sua pluralizzazione, così come la privatizzazione della morale sessuale e dei rapporti umani in generale. Per la maggior parte delle persone i problemi riguardanti la morale sessuale fanno parte della sfera intima dell'individuo e del suo partner: su di essa le istituzioni possono esercitare la loro influenza solo offrendo consulenza, ma non dettando regole. Lo scambio sociale, anche pubblico, su temi inerenti a matrimonio e famiglia viene accettato finché viene rispettata la scelta dell'individuo. La secolarizzazione della società e della cultura impedisce alla Chiesa di comunicare la dimensione religiosa e spirituale del matrimonio e della famiglia. Per la maggior parte delle persone le affermazioni teologiche sono incomprensibili, sia dal punto di vista linguistico che contenutistico. Diventa infine sempre più difficile formulare regole vincolanti che rendano giustizia ai modi di vivere differenti a causa della loro pluralizzazione.

Questi sviluppi fanno capire come le offerte di una consulenza su temi quali il matrimonio, la famiglia e l'esistenza che la Chiesa propone sono molto apprezzate dalla società, mentre trovano pochissimo consenso la teologia del matrimonio e la morale sessuale cattolica.

2. Sul matrimonio in base alla legge naturale

a). Che posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia in ambito istituzionale, educativo e accademico che in ambito popolare? Quali ottiche antropologiche si sottintendono in questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?

Nella società il concetto di "diritto naturale" è quasi sconosciuto. A livello istituzionale e educativo, come pure nella cultura quotidiana, esso non gioca praticamente nessun ruolo. Anche nell'interpretazione etico-giuridica in ambito accademico il concetto di legge naturale viene utilizzato solo raramente. Allo stesso tempo c'è una grande simpatia per la validità universale dei diritti umani, anche se normalmente non se ne cerca la motivazione teorica. È interessante come l'articolo 6, capoverso 2 della Legge fondamentale della Repubblica federale di Germania parla del diritto "naturale" dei genitori a curare ed educare i propri figli. Questa interpretazione del diritto trova un largo consenso nella popolazione. Non esiste però un'unica visione antropologica universalmente accettata. Negli anni scorsi, in particolare dopo il discorso di Papa Benedetto XVI nel Bundestag tedesco del settembre 2011, nei dibattiti di teologia morale si è risvegliato l'interesse per una definizione del rapporto tra etica, scienze umanistiche e teologia: talvolta vi sono emersi esempi di pensiero giusnaturalistico. Anche se un aspetto esplicitamente giusnaturalistico non ha praticamente nessun ruolo, ciononostante la società apprezza molto la riuscita convivenza di una famiglia e di una coppia stabile. La gente desidera rapporti di coppia concepiti per durare e fondati su un sicuro rispetto del partner. In particolar modo per adolescenti e giovani adulti è molto importante condurre una buona vita familiare. Questo largo consenso sociale sulla generale importanza per la persona di avere buoni rapporti e stabili strutture familiari potrebbe eventualmente offrire opzioni per una moderna filosofia giusnaturalistica.

b) Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato come tale da parte dei battezzati in generale?

Il concetto di "diritto naturale" è familiare anche per la maggior parte dei fedeli. In qualche risposta i credenti rifiutano espressamente di rispondere a questa domanda dicendo che questo concetto è semplicemente sconosciuto. Tuttavia la realtà del legame tra uomo e donna è per molti credenti intuitivamente plausibile, anche se non ha carattere di vincolo assoluto. Spesso non c'è uno stretto legame tra amore, sessualità e fertilità come essenza del matrimonio. Ne deriva che molti aspetti della morale sessuale della Chiesa - in particolar modo le dichiarazioni del magistero relative ai metodi anticoncezionali e alla sessualità extraconiugale - non vengono capite, o non vengono condivise, dalla maggior parte dei credenti. In questo contesto è difficile da spiegare la posizione della Chiesa anche in materia di omosessualità vissuta e diritti di adozione per le coppie omosessuali.

c) Com'è contestata nella pratica e nella teoria la legge naturale sull'unione tra uomo e donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?

Di fatto le opinioni della maggior parte della popolazione su importanti temi riguardanti il matrimonio e la famiglia sono in conflitto con una legge naturale di tipo tradizionale. Così, amore e sessualità da un lato e concepimento della prole dall'altro vengono sempre più spesso vissuti e intesi come due progetti di vita diversi e separati fra loro.

Mentre le caratteristiche generali del matrimonio, quali una certa continuità e il suo carattere chiaramente vincolante, così come il principio della monogamia, trovano un ampio consenso nella società, viene respinto da una grande maggioranza il principio della rigida indissolubilità del matrimonio con la conseguente impossibilità di contrarre un nuovo matrimonio. Da una fascia sempre più larga della popolazione viene messa in dubbio anche la doppia sessualità dei coniugi. Di conseguenza la tendenza va verso l'uguaglianza giuridica tra le convivenze omosessuali e il matrimonio, approvata anche da gran parte della popolazione.

Le istituzioni civili non spiegano affatto la dimensione della legge naturale. L'idea di diritto naturale, nel senso di norme derivate da dati di fatto naturali, è in contraddizione con una visione della realtà più costruttivista dell'epoca moderna e postmoderna. Anche all'interno Chiesa la legge naturale è raramente spiegata o approfondita e spesso viene decisamente respinta in quanto non più collegabile a un moderno discorso etico. In particolare è fortemente criticata una concezione strettamente biologistica di "legge naturale", perché non rende giustizia alla visione cristiana della persona. Alcuni suggeriscono di ricorrere al concetto biblico e positivo di "ordine della creazione", invece che a quello di "legge naturale". Una base argomentativa più personale, invece, come appare già nei testi del Concilio Vaticano II (in particolare *Gaudium et Spes*), ma soprattutto anche in *Familiaris Consortio*, viene ritenuta più adatta a rendere accessibile all'uomo del nostro tempo il ricco contenuto dell'etica cristiana della famiglia.

d) Nel caso in cui chiedano il matrimonio i battezzati non praticanti o quanti si dichiarano non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne derivano?

Se battezzati non praticanti o che si dichiarano non credenti chiedono la celebrazione del matrimonio, bisogna innanzitutto riservare loro una calorosa accoglienza e incoraggiarli e sostenerli nella loro decisione di contrarre matrimonio. Allo stesso tempo è importante offrire loro una preparazione cristiana al matrimonio che sia esauriente e di qualità, o anche esigerla in modo vincolante. Giovani coppie che hanno preso la decisione di sposarsi si trovano in una fase della vita particolarmente importante per il loro rapporto di coppia e in cui di regola ascoltano volentieri consigli basati sull'esperienza di una vita matrimoniale e familiare felice. Se poi nell'ambito della preparazione cristiana al matrimonio si accorgono da una parte che la Chiesa ha un'alta stima del matrimonio, dell'amore coniugale, della sessualità e della vita familiare e dall'altra parte apprendono competenze utili dal punto di vista pratico, ad esempio nella comunicazione all'interno della coppia, in quel caso la preparazione al matrimonio può aprire la porta ad un nuovo avvicinamento alla vita religiosa.

Coppie che anche dopo una tale preparazione al matrimonio prendono espressamente le distanze dalla concezione cristiana del matrimonio, non possono contrarre un matrimonio sacramentalmente valido a causa della mancanza di consenso. Al tempo stesso, però, deve essere preso sul serio il loro desiderio di una cerimonia religiosa - probabilmente espresso sulla base di un diffuso sentimento religioso. Sono molteplici le risposte alla domanda se e in quale forma si debba venire incontro alla richiesta di queste coppie di ottenere la celebrazione del loro matrimonio. In ogni caso, prima di prendere una decisione concreta si dovrà esaminare accuratamente il caso particolare. Se necessario, una forma adeguata potrebbe essere una benedizione della coppia, senza esigere il consenso matrimoniale ai sensi del diritto canonico.

3. La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

a) Quali sono le esperienze sorte negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? In che modo si è cercato di stimolare il dovere di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? In che modo promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?

Nelle diocesi tedesche sono stati sviluppati numerosi e diversi modelli di corsi e convegni in preparazione al matrimonio. La gamma va dal seminario della durata di un giorno a seminari di fine settimana, da corsi serali in più puntate fino a numerosi raduni di fine settimana. Molteplici sono le esperienze fatte. Alcune diocesi raccontano che il numero dei partecipanti è in calo, altre registrano che proprio recentemente questo numero è aumentato. A seconda della diocesi si arriva a contattare tra il 10% e il 60% delle coppie che si sposano in Chiesa, in media un terzo circa. Innanzitutto i seminari di preparazione al matrimonio che richiedono più tempo vengono frequentati solo da poche coppie di fidanzati. Il colloquio di preparazione al matrimonio con il parroco o il suo incaricato è obbligatorio per tutte le coppie di fidanzati, ma spesso non viene utilizzato come un'opportunità per una discussione più approfondita, ma resta in un contesto più formale. Spesso i fidanzati lamentano un trattamento impersonale e formalistico del loro caso.

La missione evangelizzatrice dei coniugi e delle famiglie viene innanzitutto vista nel fatto che nel corso degli anni il matrimonio si sviluppa come una convivenza di persone in grado di rendere attraente il modello cristiano del matrimonio. Ma anche la trasmissione della fede alle nuove generazioni viene intesa come una vera e propria missione evangelizzatrice delle famiglie.

Numerosi eventi nell'ambito diocesano, di decanato o in ambito parrocchiale, nonché organizzati da parte di associazioni e movimenti, danno impulso a questa missione evangelizzatrice. In particolare sono molto richiesti seminari su temi di educazione. Dal 1971 le diocesi tedesche celebrano ogni anno una domenica dedicata alla famiglia. A questo scopo il Segretariato della Conferenza Episcopale Tedesca pubblica un quaderno speciale che affronta temi e problemi attuali. Numerose altre pubblicazioni e diversi periodici propongono impulsi per una vita familiare cristiana.

In Germania molto raramente la famiglia è consapevole di essere una Chiesa domestica. Si può semmai favorire questa consapevolezza facendo capire che lo è tutta la vita familiare, senza limitare alla sola preghiera comune l'immagine della Chiesa domestica: in Germania ci sono forti barriere psicologiche, che hanno anche un motivo cultural-confessionale, verso forme di funzioni religiose nell'ambiente domestico.

b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuali?

In Germania la pratica della preghiera in famiglia è multiforme. Nelle famiglie cristiane, tra tutte le forme preghiera con bambini piccoli, viene praticata soprattutto la preghiera prima del pasto. È pratica frequente anche la preghiera serale con i bambini, ma sempre più famiglie non riescono a praticare e sviluppare la pratica della preghiera comune. C'è una grande richiesta di gesti, segni e parole semplici che permettano alle famiglie di pregare con bambini piccoli, soprattutto nella loro quotidianità. Sono molto venduti per questo scopo sussidi semplici e di facile uso. Pregare in famiglia diventa spesso un arduo problema quando i bambini crescono. Il nuovo libro di canti e preghiere "Gotteslob" vuol essere anche un aiuto per la pratica della preghiera domestica.

c) Nella crisi attuale tra generazioni, le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede? Come?

Soprattutto negli anni sessanta e settanta del secolo scorso la Germania ha vissuto un conflitto generazionale. Da allora nelle famiglie è molto migliorato il rapporto tra le generazioni. Oggi, per quel che riguarda la religione, i genitori cercano di non costringere i bambini a niente. Proprio in questo campo si cerca di evitare conflitti piuttosto che affrontarli. Inoltre sui temi religiosi anche gli stessi genitori si sentono insicuri, cosicché proprio nel trasmettere la fede essi restano spesso senza parole e delegano questo tema, anche se lo ritengono importante, a istituzioni quali asili infantili, parrocchie e scuole. In questo contesto hanno spesso un'importante funzione i nonni, che sembrano trasmettere molto meglio la fede. Tuttavia ciò è spesso reso difficile dal fatto che oggi molte famiglie abitano lontano dai nonni.

Grande importanza per la trasmissione della fede hanno l'organizzazione delle feste cristiane nel corso dell'anno, ma anche le celebrazioni del Battesimo, della Prima Comunione e della Cresima. Anche nei colloqui con i bambini su temi quali morte e malattia la fede è una presenza fondamentale. Proprio in occasione del decesso di parenti prossimi, come ad esempio dei nonni, l'atteggiamento cristiano ispirato dalla speranza diventa un argomento basilare. Allo stesso tempo si soffre molto perché mancano del tutto le parole religiose.

d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare cammini esemplari?

A livello di parrocchie, decanati e diocesi ci sono gruppi di famiglie, proposte per il tempo libero, ritiri spirituali e diversi corsi per famiglie. Una serie di movimenti ecclesiali mette la famiglia al centro del proprio lavoro. Ma in nessuno dei casi citati si tratta di fenomeni di massa, ma piuttosto di piccole opportunità. Ci sono inoltre corsi di educazione per genitori

offerti da organizzazioni ecclesiali, quali ad esempio il programma KESS-erziehen (educare KESS ovvero Cooperando, Incoraggiando, Socializzando, Orientandosi alla situazione) proposto dalla Arbeitsgemeinschaft Katholische Familienbildung (AKF), gestita dalle diocesi tedesche. Anche le lettere per genitori "Elternbriefe Du und wir" pubblicate per conto dei vescovi tedeschi, redatte per trasmettere un orientamento educativo cristiano nel periodo della crescita dei figli, raggiungono molte famiglie, ovvero complessivamente 130.000 destinatari.

e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare riguardo alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana che sia attualmente credibile?

Oggi la riuscita del matrimonio e della famiglia non è più data per scontata. I giovani sono alla ricerca di modelli di successo e in tutta la società si può osservare che c'è un'alta stima per coniugi che anche dopo molti anni di matrimonio vivono ancora in un rapporto personale improntato all'affetto. Se sposi e famiglie cristiane lasciano intendere e raccontano che matrimonio e famiglia diventano più stabili e hanno più futuro se diventano comunità sostenute dall'amore, questi modelli di successo diventeranno visibili e matrimonio e famiglia resteranno modelli di vita credibili. Ciò è stato sempre unanimemente visto come elemento centrale del lavoro missionario degli sposi e delle famiglie. Nel frattempo in molte diocesi tedesche si celebrano alla presenza del Vescovo giubilei e feste di ringraziamento centrali per coniugi che hanno molti anni di matrimonio alle spalle. Accanto all'apprezzamento di queste storie questi appuntamenti offrono sempre anche un'ottima occasione per rendere visibile la riuscita del matrimonio sia nella Chiesa che dentro la società.

f) Che attenzione pastorale ha manifestato la Chiesa per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

A questo proposito si possono citare alcuni progetti realizzati nella maggior parte delle diocesi tedesche, tra cui i corsi di comunicazione EPU (un programma di comunicazione tra partner) concepiti per giovani coppie, che sono stati sviluppati e valutati come strumento di scienza sociale per aiutare la vita di coppia nell'ambito della Chiesa cattolica e che vengono proposti sia durante la preparazione al matrimonio che nell'accompagnamento della vita matrimoniale. Un eco positivo trovano anche le lettere per coniugi che in numerose diocesi vengono spedite in abbonamento alle coppie di sposi: 10 lettere inviate per posta per un periodo di due anni. Un particolare significato ha infine la consulenza matrimoniale, familiare e il consultorio per chi ha problemi esistenziali, una possibilità di consulenza professionale offerta dalla pastorale con attualmente 274 centri di consulenza a livello nazionale, 345 posti di lavoro a tempo pieno per consulenti di entrambi i sessi professionalmente qualificati e un volume annuo di 420.000 ore di consulenza. Le diocesi tedesche finanziano il 72% di queste consulenze accessibili a tutti e in gran parte gratuite per chi ne ha bisogno, mentre lo Stato corrisponde solo pochi aiuti.

In questo contesto occorre ricordare anche i consultori per la pianificazione familiare e il telefono amico come anche gli altri consultori e servizi di aiuto in casi di difficoltà della Caritas. Ma anche di fronte a questi esempi occorre constatare che in molti di questi settori

urge un maggiore impegno della Chiesa. Risulta inoltre che queste offerte sono variamente disponibili a livello regionale e che alcune regioni sono chiaramente sottoservite.

4. Sulla pastorale per affrontare alcune situazioni matrimoniali difficili

a) La convivenza "ad experimentum" (sperimentale) è una realtà pastorale di rilievo nella Chiesa particolare (locale)? In quale percentuale si potrebbe stimare a livello numerico?

Nei commenti delle diocesi viene unanimamente constatato che la "convivenza prematrimoniale" non è solo un'importante, bensì quasi una capillare realtà pastorale. Quasi tutte le coppie che chiedono un matrimonio religioso convivono già da diversi anni (le stime vanno tra il 90% e il 100%). Questa realtà viene giudicata positivamente dai cattolici, più o meno come da tutta la popolazione, come ha dimostrato un recente sondaggio demoscopico. Aumentano anche i matrimoni di coppie che hanno già figli. Ma la convivenza non viene vista tanto come un "esperimento", bensì come un normale stadio preliminare del matrimonio, affrontato con l'intenzione di saldare in questo modo il rapporto e poi di sposarsi in un secondo tempo, se la relazione si rivela stabile. Considerando il vincolo permanente di un matrimonio e con la consapevolezza che una crisi matrimoniale equivale a una profonda crisi esistenziale, molti pensano che il matrimonio senza una convivenza prematrimoniale denunci irresponsabilità.

b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Ci sono dati statistici affidabili?

Le convivenze di fatto senza riconoscimento civile o religioso sono un fenomeno in crescita. Delle coppie eterosessuali conviventi in Germania nel 2012 (20,693 mln.) l'87% erano sposate (17,993 mln.) e il 13% erano coppie di fatto (2,693 mln.). Un'altra cifra ci può illustrare questa nuova tendenza: in Germania nel 2012 180.311 bambini sono nati da una madre cattolica: la madre di 128.455 di questi bambini era sposata, quella di 51.856 bambini era nubile. Ciò significa che il 71,8% di tutti i bambini che nel 2012 sono nati da una mamma cattolica sono venuti al mondo dentro un matrimonio e il 28,8% sono nati da una madre nubile. Considerando la società nel suo insieme la percentuale delle nascite al di fuori del matrimonio nei nuovi Länder è chiaramente in maggioranza (nel 2011: il 61,7 % nei nuovi Länder; il 29% nei vecchi Länder). Quindi, oggi anche la nascita di un figlio non è più un ovvio motivo per sposarsi. I cattolici in Germania accettano senza grandi problemi la convivenza di coppie non sposate. A questo proposito solo il tre per cento assume una atteggiamento assolutamente negativo.

c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In che percentuale si potrebbe stimare a livello numerico? Come si fa fronte a queste realtà attraverso programmi pastorali adatti? Quali?

Anche i separati e i divorziati risposati sono diventati una parte della normale realtà pastorale tedesca. In Germania un matrimonio su tre finisce con un divorzio, anche se recentemente il numero assoluto dei divorzi annuali è in calo. In circa la metà dei casi di divorzio vi sono

implicati i figli minorenni della coppia. Alcuni sondaggi sono giunti alla conclusione che i matrimoni dei cattolici sono un po' più stabili della media, tuttavia la differenza non è molto grande.

Nella pastorale della Chiesa c'è una vasta offerta di consulenza matrimoniale, familiare e esistenziale, in particolare a disposizione di persone che affrontano una separazione, un divorzio e anche un nuovo matrimonio. Inoltre nelle diocesi tedesche ci sono programmi per l'assistenza pastorale di famiglie monoparentali, che hanno grandi problemi anche dal punto di vista sociale e un elevato rischio di povertà.

d) In tutti questi casi, come vivono i battezzati le loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?

I battezzati non vivono la loro situazione come una condizione irregolare. In questo contesto gli interessati rifiutano senz'altro decisamente i termini "regolare" e "irregolare" giacché essi sono percepiti come emarginanti e discriminanti, in particolare nei confronti delle famiglie, che sono comunque già confrontate con difficili condizioni di vita. Essi giudicano la separazione avvenuta e la creazione di una nuova relazione come moralmente giustificate e, al contrario, talvolta ritengono che sarebbe una colpa restare in un rapporto insostenibile.

Anche tra le persone impegnate nelle parrocchie in diverse coppie si trovano persone divorziate e risposate. Tuttavia molti di loro, soprattutto coloro che sono impegnati nella Chiesa, vivono questa situazione con una grande sofferenza. Allontanati dai sacramenti, ma anche da alcuni servizi e incarichi, si sentono discriminati ed esclusi.

Il divorzio e il nuovo matrimonio avviano spesso un processo di allontanamento dalla Chiesa o accrescono la distanza già esistente. Molti non vorrebbero più avere nulla a che fare con un'istituzione che hanno sperimentato come emarginante. Questo allontanamento dalla Chiesa conduce sempre anche ad un allontanamento dalla fede cristiana che, interrotto il legame con la Chiesa e a causa di ciò che la Chiesa sostiene e che spesso non è compreso, diventa sempre più debole.

e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

La maggior parte dei cattolici, anche quelli che vivono in un matrimonio intatto, non riescono a capire l'insegnamento della Chiesa su questo punto, ma esigono una pastorale improntata al rispetto di fronte al problema di coscienza del singolo e un atteggiamento guidato dalla misericordia nei confronti del fallimento, che consenta un nuovo inizio e la riammissione ai sacramenti, in particolare all'Eucaristia. Essi sottolineano che in genere anche in un nuovo rapporto vengono vissuti valori cristiani quali amore, fedeltà, responsabilità verso il partner e i figli. L'ammissione ai sacramenti viene richiesta soprattutto dai cattolici che partecipano alla vita parrocchiale.

f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? E se sì come?

Le risposte pervenute alle diocesi sono unanimi nel sottolineare che la maggior parte dei cattolici il cui matrimonio è fallito non pensa al problema della validità, giacché ritiene che il proprio matrimonio, spesso di lunga durata, non sia „nullo“, bensì fallito. Un processo di annullamento viene quindi spesso giudicato come una cosa scorretta. Si aspettano che - più o meno come nella prassi delle chiese ortodosse - la Chiesa apra loro la possibilità di un nuovo inizio. Per una minore percentuale di interessati il processo di annullamento del matrimonio potrebbe contribuire alla soluzione dei loro problemi, se il processo canonico di annullamento del matrimonio fosse abbreviato, reso più semplice e completato da un'assistenza spirituale.

g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si sviluppa questa attività pastorale? Esistono programmi su questo in ambito nazionale e diocesano? Come viene annunciata ai separati e ai divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

Già interessati pensano che l'esclusione dai sacramenti quale conseguenza di un nuovo matrimonio civile sia una discriminazione ingiustificata e una crudeltà. L'allontanamento dalla comunità eucaristica viene vissuto in modo particolarmente doloroso in occasione della Prima Comunione dei propri bambini. Spesso questo allontanamento conduce ad un distacco dalla comunità eucaristica dei bambini, cui viene a mancare l'esempio dei genitori in una comunione eucaristica vissuta.

Nella concreta assistenza spirituale si può presupporre una prassi di avvicinamento autonomo ai sacramenti. Non di rado vi è anche una pratica di riammissione all'Eucarestia, che in genere è stata preceduta da colloqui con il parroco. Ma vengono offerte anche particolari funzioni religiose per persone separate e risposate, spesso con la possibilità di colloquio. Ma accordi individuali non possono cambiare l'impressione generale che la Chiesa abbia un atteggiamento impietoso nei confronti dei divorziati risposati. Perciò molti sostengono esplicitamente le "Linee guida della pastorale di accompagnamento in casi di separazione, divorzio e nuovo matrimonio civile" (2013) dell'ufficio pastorale dell'Arcidiocesi di Friburgo. Secondo un recente sondaggio condotto dall'Istituto di demoscopia di Allensbach il 66% dei cattolici è a favore di un matrimonio religioso per i divorziati.

5. Sulle unioni di persone dello stesso sesso

a) Esiste nel vostro Paese una legge civile che riconosca le unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?

Dal 2000 in Germania esiste l'istituto giuridico delle unioni civili registrate, aperto alle coppie dello stesso sesso e che negli anni scorsi è stato pressoché equiparato al matrimonio. Attualmente alle coppie unite in matrimonio è tuttora riservato il diritto di adottare insieme bambini altrui. Nel 2012 c'erano in Germania 32.000 unioni registrate e 17.992.000 coppie sposate.

b) Qual è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso che di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?

I vescovi tedeschi si sono ripetutamente espressi contro un'uguaglianza giuridica del matrimonio e dell'unione registrata, facendo presente che i matrimoni hanno un'importanza diversa anche perché sono orientati al concepimento della prole e alla formazione di una famiglia e che ciò dovrebbe essere espresso anche nello status giuridico delle rispettive istituzioni. La Chiesa cattolica non è riuscita a difendere questa sua posizione nella società, giacché l'aspetto del divieto di discriminazione è talmente in primo piano che non vi ha peso nessun altro argomento. In futuro si prevede una discussione sul fatto se i due istituti giuridici dovranno essere convertiti in un unico istituto "matrimonio", aperto sia alle coppie eterosessuali che a quelle omosessuali. Anche qui la Chiesa cattolica assume una posizione decisamente negativa e ammonitrice, giacché vi vede un'equiparazione di cose che di per sé sono diverse.

c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?

A persone che vivono in un'unione omosessuale la Chiesa offre in particolare un colloquio pastorale e una consulenza nel contesto dei suoi istituti di consulenza (matrimoniale, familiare ed esistenziale). Molto sporadicamente ci sono seminari mirati o esplicite proposte per colloqui pastorali. Finora l'attenzione pastorale è complessivamente scarsa. Sarebbe sicuramente possibile un avvicinamento molto più esplicito a persone in queste situazioni esistenziali. Nell'insieme per i cattolici tedeschi la tolleranza e la stima individuale verso persone omosessuali sono molto importanti. In questo c'è una forte concordanza con l'esortazione del Catechismo della Chiesa Cattolica „A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione“ (CCC 2358).

In questo contesto vi è nei cattolici tedeschi una chiara tendenza a vedere il riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali e la loro parità di trattamento rispetto al matrimonio come un comandamento di giustizia. L'apertura del matrimonio in quanto tale a coppie omosessuali viene invece respinta. Tuttavia molti pensano che sia giusto e positivo offrire un rito di benedizione anche a coppie omosessuali.

d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

Questi, pochi, bambini non vengono assolutamente esclusi dalla trasmissione della fede, se chi esercita la patria potestà desidera per loro il Battesimo, il catechismo, l'insegnamento della religione e la Prima Comunione. Viene veementemente respinto un trattamento differente di questi bambini.

6. Sull'educazione dei figli in situazioni matrimoniali irregolari

a) *Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?*

In Germania nel 79% di tutte le famiglie i figli crescono con entrambi i loro genitori naturali. Nel 10% delle famiglie uno o più bambini non sono i figli naturali di un genitore. L'11% delle famiglie sono monoparentali, spesso il genitore presente è la madre.

b) *Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?*

I genitori si rivolgono alla Chiesa con atteggiamenti molto differenti. Diventa tendenzialmente più raro il caso in cui essi vogliono „solo i sacramenti“ per i loro bambini, perché per lo più i genitori che non hanno un interesse ulteriore non danno valore al Battesimo o alla Prima Comunione. Chi invece desidera che il proprio figlio riceva il Battesimo e la Prima Comunione, approva in generale anche la catechesi e l'insegnamento della religione. Nell'intenzione dei genitori è molto importante l'aspetto della benedizione: desiderano infatti che la Chiesa impartisca ai loro figli la benedizione divina. Desiderano che i loro figli vengano accolti benevolmente e in ciò vedono un segnale che insieme ai figli sono accettati anch'essi. Contemporaneamente i genitori cercano anche un aiuto nell'educazione e nella socializzazione religiosa e orientata ai valori dei loro figli.

c) *In che modo le Chiese particolari si avvicinano alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?*

In Germania ci sono quasi 9.200 asili infantili, 686 scuole di cultura generale e 219 scuole professionali gestite dalla Chiesa cattolica, apprezzate e richieste anche da larghi strati sociali. In quasi tutti i Länder la scuola offre la religione come materia di studio. In genere possono partecipare alla catechesi di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima tutti i bambini battezzati. In molte parrocchie non viene più considerato un problema se genitori divorziati e risposati civilmente partecipano attivamente alla preparazione alla Prima Comunione.

Altre offerte sono il doposcuola ricreativo per bambini e adolescenti, in particolare nelle 16 associazioni nazionali della Gioventù cattolica tedesca, i movimenti religiosi nonché la pastorale infantile e giovanile, quale il servizio dei chierichetti. Tutte queste proposte sono a disposizione di tutti i bambini, senza nessuna eccezione.

d) *Come si sviluppa la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?*

Generalmente i genitori vengono invitati a iscrivere il loro bambino al corso di preparazione alla Comunione, che di solito comincia con l'inizio della terza classe. Nel miglior caso all'inizio del corso il pastore responsabile ha con ogni famiglia un colloquio personale, durante il quale vengono chiarite le reciproche aspettative e necessità. Nella maggior parte delle parrocchie tedesche i bambini e i genitori vengono seguiti da un gruppo di catecheti che lavorano a titolo onorifico: questi si occupano anche dell'insegnamento catechistico. Nella quotidianità pastorale i genitori di diversa confessione sono una normale realtà, come pure i genitori divorziati, separati e risposati civilmente.

Proprio in questo contesto diventa pressante la richiesta dell'ammissione ai sacramenti di genitori divorziati e risposati, giacché i genitori avvertono come aggravante e frustrante il fatto che nell'ambito parrocchiale i loro bambini siano confrontati con provvedimenti contro i loro genitori che sentono come ingiusti e su cui vengono interpellati dai propri figli. In molti casi si decide nella catechesi della Prima Comunione se la Chiesa perde il contatto con la coppia risposata, e quindi con la famiglia, o insieme al padre e alla madre essa acquista anche l'opportunità di portare anche ai bambini il suo messaggio. Queste relazioni spiegano l'importanza decisiva di una pastorale sensibile e guidata dal rispetto, che tiene in considerazione la situazione dei bambini e delle famiglie e, se necessario, vi reagisce con una particolare attenzione offrendo loro uno speciale sostegno.

7. Sull'apertura degli sposi alla vita

a) Qual è la conoscenza reale che i cristiani hanno della dottrina dell'(enciclica) "Humanae Vitae" sulla paternità responsabile? Che consapevolezza c'è della valutazione morale dei vari metodi di regolazione delle nascite? Che approfondimenti si potrebbero suggerire su questo dal punto di vista pastorale?

L'enciclica *Humanae vitae* (1968) sulla paternità responsabile è conosciuta solo dalla generazione più anziana. Fin dall'inizio è stata ridotta al divieto dei cosiddetti metodi anticoncezionali "artificiali". I più giovani non conoscono l'enciclica, come risulta unanimamente dalle risposte date.

Ciononostante la dottrina secondo cui i genitori devono valutare il numero dei figli in rapporto alle loro condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali (vedi *Gaudium et spes*, Nr. 51, *Humanae vitae* Nr. 10) trova largo consenso all'interno e all'esterno della Chiesa. Al contrario, la distinzione tra metodi anticoncezionali "naturali" e metodi "artificiali" e il divieto di ricorrere agli ultimi viene rifiutata dalla maggior parte dei cattolici e praticamente ignorata. Per la maggior parte dei cattolici la "paternità responsabile" comprende anche la responsabilità della scelta del metodo adeguato, scelto in base ai criteri di sicurezza, praticabilità e tolleranza fisica. Un maggiore consenso trova la distinzione tra metodi anticoncezionali e metodi inibenti l'impianto dell'ovulo fecondato; l'aborto viene rifiutato dalla maggior parte dei cattolici.

b) La dottrina morale è accettata? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficile la sua accettazione nella maggior parte delle coppie?

La grande maggioranza dei cattolici, così come di tutta la popolazione tedesca, afferma che il matrimonio deve essere aperto al concepimento e ritiene che nel proprio progetto di vita una buona vita familiare con figli abbia un ruolo molto importante. Tuttavia la maggioranza dei cattolici rifiuta la dottrina della Chiesa secondo cui tutti gli aspetti della sessualità umana debbono essere considerati in ogni rapporto sessuale e pertanto ogni "atto coniugale reso intenzionalmente infecondo" è di per sé immorale (vedi *Humanae vitae* Nr. 14). Una minoranza inferiore al 3% si impegna a favore di metodi anticoncezionali "naturali" e li pratica per convinzione personale, spesso anche per motivi di salute.

c) Quali metodi naturali si promuovono da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina della "Humanae vitae"?

La Conferenza Episcopale Tedesca gestisce un proprio ufficio che si occupa di metodi anticoncezionali naturali, collocato presso i centri dell'Ordine di Malta.

In questo ambito esiste anche una stabile cooperazione con la Clinica ginecologica dell'Università di Heidelberg. Molte diocesi offrono anche corsi di pianificazione familiare naturale, tuttavia la richiesta è relativamente esigua. Anche da parte di molte persone occupate nella pastorale e nella Caritas c'è un forte scetticismo e una scarsa disponibilità a informarsi su questo metodo e a diffonderlo.

d) Che esperienza c'è su questa questione nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'Eucaristia?

Dato che la maggioranza dei cattolici non ammette la differenza tra metodi "naturali" e "artificiali", non stabilisce neppure un nesso tra la scelta del metodo anticoncezionale e il ricevimento del sacramento della Confessione o dell'Eucarestia. Le risposte pervenute dalle diocesi affermano all'unanimità che l'applicazione di metodi "artificiali" per il controllo delle nascite non viene giudicata come peccato dai cattolici e pertanto non è oggetto di confessione. Piuttosto, la questione di colpa e peccato si pone per i più nell'analisi del rapporto tra i due partner. Vengono giudicati peccato ad es. l'infedeltà, la mancanza d'amore o di rispetto.

e) Che contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile a questo riguardo?

L'educazione sessuale fuori della Chiesa incoraggia i giovani ad avere un rapporto consapevole, autodeterminato e responsabile con la propria fisicità e un rapporto con gli altri improntato al rispetto. Avere un rapporto responsabile con la sessualità significa innanzitutto evitare gravidanze indesiderate e di trasmettere malattie, in particolare HIV-AIDS. Il divieto della Chiesa di usare metodi anticoncezionali "artificiali", specialmente l'uso del preservativo, viene giudicato, proprio anche in considerazione della profilassi contro l'HIV, non solo non realistico, ma anche chiaramente immorale.

f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire l'aumento delle nascite?

La decisione di avere un bambino dipende da molti fattori. Da molto tempo al centro della politica nazionale della famiglia c'è l'ininterrotta attività lavorativa di entrambi i genitori e a ciò connesso un miglioramento della compatibilità tra "famiglia e lavoro". Ma oltre a ciò determinante per il futuro delle famiglie è la creazione di condizioni quadro che permettano ai giovani genitori di decidere in libertà e autonomia sul modo di organizzare il matrimonio e la famiglia. Possibilità di accudimento dei bambini, orari di lavoro flessibili, lavori part-time e reinserimento nella vita lavorativa sono fattori importanti. Ma influiscono sulla formazione di una famiglia e sul numero dei figli anche le domande se sia il momento giusto di mettere su famiglia, se la relazione sia stabile, l'esistenza sicura, la nostra società a misura di famiglia e il lavoro casalingo socialmente accettato.

Nella pastorale, ma anche nel suo ruolo di difensore della famiglia di fronte alla società e alla politica, la Chiesa concorre a promuovere un clima favorevole alla vita e alla famiglia e aiuta a rendere possibile l'assunzione di responsabilità. Si impegna inoltre a creare le condizioni migliori perché ciò accada. Infatti l'apertura alla vita non è solo una sfida di teologia morale, ma anche di etica sociale. Le diocesi tedesche aiutano le famiglie investendo notevoli mezzi finanziari nella costruzione e manutenzione di asili infantili, asili a tempo intero e scuole di qualità. Attraverso numerose istituzioni e con ampie offerte di consulenza e aggiornamento esse offrono preziosi aiuti e sostegno non solo in situazioni difficili. Grazie a questo impegno la Chiesa cattolica tedesca incontra un ampio consenso sociale.

8. Sulla relazione tra la famiglia e la persona

a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché ciò accada?

Anche nella società della Repubblica federale di Germania del XXI secolo la famiglia è il primo e principale nucleo formativo della persona umana. Nella famiglia l'uomo impara il rapporto di fiducia primario, acquista la capacità di stringere legami personali e riceve la prima educazione religiosa. In genere la famiglia resta per tutta la vita il luogo di incondizionata accoglienza e protezione della persona. Le solennità dell'anno religioso, che aiutano ad avvicinarsi alla persona di Gesù Cristo, vengono celebrate nella famiglia come feste centrali. È difficile sostituire la famiglia laddove è assente come prima comunità che ci educa e ci insegna l'amore. È quindi evidente che la famiglia è un luogo privilegiato per la trasmissione della fede. Ai giovani che oggi crescono in una società complessa e pluralistica i genitori sentono anche il bisogno di offrire loro un basilare orientamento per la loro vita, che li sostenga anche dopo l'infanzia. Spesso però non si sentono all'altezza, essendo essi stessi insicuri nelle questioni di orientamento religioso e pertanto molte volte incapaci di parlare.

b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno potrebbero diventare un ostacolo all'incontro del singolo con Cristo?

Le famiglie si trovano oggi davanti alla difficoltà di organizzare una vita familiare comune in un mondo lavorativo perfettamente strutturato e dominante che esige dalle famiglie sempre più flessibilità. Laddove, ad esempio, non si riesce quasi a programmare pasti regolari in comune sarà anche impossibile esercitare la pratica della preghiera comune prima dei pasti. In tutte le ricerche e sondaggi eseguiti i genitori oggi lamentano di avere troppo poco tempo per la vita in famiglia con i figli. La vita, in tutti i suoi aspetti sempre più convulsa, fa sì che diventi sempre più raro godere di momenti di pace e tranquillità in famiglia. La crescente individualizzazione della vita quotidiana fa sì che anche in seno alla famiglia la religione venga vista sempre più come un affare privato dei singoli membri. In questo contesto diventa molto difficile avere un dialogo su quello che Gesù Cristo significa per la propria vita.

D'altra parte occorre ricordare anche la fondamentale insicurezza di molte persone su temi di orientamento religioso e di fede. Si accorgono infatti che la loro fede di bambini non basta più. Non ci sono molti aiuti concepiti per adulti su problemi di fede e molti non li notano

neppure, tanto più che nel periodo di congedo parentale c'è poco tempo a disposizione. In questa situazione è difficile andare alla ricerca di adeguate forme di trasmissione della fede.

c) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo attuale possono costituire un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?

Insicurezze e crisi religiose portano spesso ad un allontanamento dalla Chiesa e dal suo insegnamento, sentito come difficilmente comprensibile. Inducono a tacere sui temi della fede e sostengono la tendenza a chiudersi in una società e in un modo di vivere poveri di riferimenti e simboli religiosi e in cui le domande centrali della fede non sono ignorate, ma vengono rimosse. Così la vita familiare si svolge in un clima di "agnosticismo pratico". Ma così va perduto anche il sostegno e l'ultimo orientamento che la fede regala agli uomini. Contemporaneamente nasce la tendenza, spesso descritta dai sociologi, di aspettarsi dal coniuge e dalla famiglia la massima felicità e l'assoluta soddisfazione dei sensi. Tutto questo dà al partner e alla famiglia un peso eccessivo e aumenta le pretese verso di loro, facendo aumentare il rischio di fallimento.

9. Altre sfide e proposte

Esistono altre sfide e proposte rispetto ai temi trattati in questo questionario che siano considerate urgenti o utili dai destinatari?

Nonostante tutta la diversità delle procedure eseguite nelle diocesi tedesche il sondaggio ha anche messo in luce una serie di aspetti e prospettive che hanno importanza per la situazione complessiva della Chiesa cattolica in Germania e per un nuovo orientamento della pastorale:

Viene ad esempio sottolineato come sia necessario avere una maggiore attenzione verso il singolo individuo come persona e soggetto autonomamente responsabile. In questo contesto viene alla luce anche il limite di ogni "morale del divieto", che cerca di comunicare ciò che ritiene importante sotto forma di regole e divieti (possibilmente anche passibili di sanzioni). Richieste rigorose, spesso anche presentate in un linguaggio giuridico, provocano un atteggiamento di rifiuto e non funzionano più dove un'etica più consultiva può senz'altro trovare ascolto. Se la Chiesa riesce a comunicare che è interessata soprattutto ad una buona vita nella comunità, sarà ascoltata anche quando alzerà la voce per esortare o ammonire al fine di convincere.

Le risposte pervenute dalle diocesi lasciano intravedere quanto è grande la distanza tra i battezzati e la dottrina ufficiale soprattutto per quanto riguarda la convivenza prematrimoniale, il controllo delle nascite e l'omosessualità.

Soprattutto nel campo della morale sessuale, coniugale e familiare occorre quindi trovare uno stile che riesca a liberarsi dal pregiudizio del rifiuto del corpo e di una morale contraria alla vita. Invece di sottolineare singoli casi problematici è importante trasmettere in modo invitante il messaggio centrale della Chiesa su matrimonio e famiglia nella sua assolutamente

incondizionata accettazione della vita e del corpo. In questo contesto bisogna rivedere di nuovo anche il significato della vita coniugale e familiare come una particolare forma di vocazione a seguire Cristo.

Per quanto riguarda il giudizio sul "fallimento" dei rapporti umani sembra essere indispensabile rivedere i comportamenti. Su questo problema, come dimostrano chiaramente le risposte, la gente, anche i battezzati, non comprende più il modo di pensare e argomentare della Chiesa. Qui bisogna cercare un luogo all'interno della Chiesa che possa essere occupato da persone che provengono da matrimoni falliti e inoltre riprendere in modo costruttivo la questione sulla possibilità che siano riammesse ai sacramenti. È da riconsiderare l'importanza di benedizioni per persone in situazioni difficili, ben distinte dalla celebrazione dei sacramenti.

Tuttavia le risposte dei fedeli rivelano anche che la pastorale deve cercare più di prima di accompagnare i coniugi in situazioni e fasi esistenziali molto differenti. Là dove la Chiesa viene sentita come un sostegno e un aiuto viene anche molto apprezzata, perfino dopo molte crisi e scandali. Assolutamente necessaria per questa pastorale dell'accompagnamento sarà una migliore conoscenza delle situazioni esistenziali e delle difficoltà di coniugi e delle famiglie nella società attuale. Occorre inoltre valutare l'accessibilità delle offerte attualmente esistenti per persone e coppie in crisi e collegarle ancora meglio tra di loro.

Bisogna anche menzionare la necessità che la Chiesa si impegni a favore di condizioni quadro, sociali, politiche ed economiche a misura di famiglia e di bambini. Anche qui occorre vedere le famiglie stesse come soggetti che conoscono bene i propri problemi e sostenerle con i mezzi a disposizione della Chiesa. In questo contesto un'altra possibilità è data dall'aiuto alle associazioni cattoliche che lavorano per la famiglia e alle loro reti internazionali.

Infine nell'organizzazione del sinodo straordinario del 2014 e del sinodo ordinario del 2015 si dovranno realmente prendere sul serio i coniugi e le famiglie come soggetti della pastorale coniugale e familiare, coinvolgerli attivamente nella preparazione dei sinodi e farli partecipare in modo adeguato alle consultazioni.